

Una guida dell'Organizzazione analizza come progettare stimoli agli investimenti

Ocse, ok ai crediti d'imposta

Promossi gli incentivi alle imprese legati alle spese sostenute

Pagina a cura
DI **MATTEO RIZZI**

L'Ocse promuove gli incentivi fiscali costruiti sul modello dell'iperammortamento e dei crediti d'imposta per gli investimenti, perché collegano il beneficio fiscale alla spesa effettivamente sostenuta dalle imprese. È quanto emerge dalla guida pubblicata dall'Organizzazione, che analizza l'intero ciclo di vita degli incentivi, dalla progettazione alla valutazione, e ne evidenzia limiti, rischi e condizioni di efficacia.

Il documento distingue tra due principali categorie di incentivi fiscali: quelli basati sulle spese e quelli basati sul reddito. Quelli basati sulle spese, come crediti d'imposta, deduzioni o ammortamenti accelerati, sono considerati più efficienti perché collegano direttamente il beneficio fiscale all'investimento effettuato, ad esempio in beni strumentali o costi operativi. Il sostegno pubblico cresce così in proporzione alle spese sostenute dall'impresa e può incidere sulle decisioni di investimento, riducendo il costo del capitale.

Al contrario, gli incentivi basati sul reddito, come esenzioni o aliquote ridotte sugli utili, tendono a favorire imprese già redditizie, che in molti casi non necessitano di un incentivo per investire. Questo comporta un rischio di inefficienza, con risorse pubbliche destinate a sostenere attività che si sarebbero comunque realizzate. Inoltre, queste misure sono più esposte a fenomeni di pianificazione fiscale,

poiché le imprese possono riorganizzare la propria struttura o riallocare utili tra Paesi per accedere ai regimi agevolati.

La guida si sofferma anche sulla progettazione delle politiche. Prima di introdurre un incentivo, i governi devono individuare il problema da affrontare e valutare se lo strumento fiscale sia la soluzione più adeguata rispetto ad altre opzioni di policy. È inoltre necessaria una valutazione preventiva dei costi e dei benefici, anche in forma semplificata.

Nella fase di progettazione, vengono indicati criteri di accesso chiari e stabili nel tempo, per ridurre l'incertezza per gli operatori, e una calibrazione dell'intensità dell'incentivo coerente con gli obiettivi. Nella fase di attuazione, si sottolinea l'esigenza di procedure trasparenti e prevedibili, con un uso limitato della discrezionalità amministrativa e maggiore ricorso a sistemi di autocertificazione da parte dei contribuenti, accompagnati da controlli successivi.

Per monitoraggio e valutazione, l'Ocse raccomanda la raccolta sistematica di dati su beneficiari, utilizzo degli incentivi e ammontare dei benefici concessi, al fine di verificare l'efficacia delle misure e orientare eventuali modifiche o soppressioni.

Il tema si inserisce nel contesto della Global minimum tax al 15% per i gruppi multinazionali. Gli incentivi fiscali possono incidere sull'aliquota effettiva applicata alle imprese e, se la riducono sotto la soglia minima, attivare meccanismi di imposizione integrativa (top-up tax).

— © Riproduzione riservata —

